

Giornale di Sicilia 24 ottobre 2009

Spatuzza: “La trattativa c’era. Dell’Utri e Berlusconi i referenti”

“Ma ne è valsa la pena di fare ‘ste cose, ne avremo dei benefici?’, mi chiese Francesco Giuliano. E io gli dissi: “Stai tranquillo, stai tranquillo...”. Quindi gli spiegai che proprio il Berlusconi era la persona che, diciamo, era la persona più vicina a noi». ‘Ste cose erano le stragi, e gli eccidi sarebbero avvenuti (o sarebbero dovuti avvenire, come nel caso del fallito attentato allo stadio Olimpico di Roma) per favorire un assetto del Paese gradito alla mafia, con il governo in mano al centrodestra e a Silvio Berlusconi. In un contesto di trattative fra pezzi dello Stato e boss, che sarebbero andati avanti fino al 2003-2004: «Se non arriva niente da dove deve arrivare, è bene che anche noi cominciamo a parlare con i magistrati», avrebbe minacciato Filippo Graviano. Parla il dichiarante di Brancaccio Gaspare Spatuzza: ieri i suoi verbali sono stati depositati al processo Dell’Utri e la conseguente sospensione della requisitoria del pg Antonino Gatto. Niente conclusione, come era previsto che avvenisse ieri, niente richiesta di pena per il senatore del Pdl (già condannato a 9 anni in primo grado, per concorso in associazione mafiosa), ma nuove accuse. E che accuse, anche se l’imputato le liquida (testualmente) come «grandi cozzate».

«Giuseppe Graviano mi aspetta davanti a questo bar Doney di via Veneto, a Roma, siamo entrati, ci siamo seduti e lì diciamo che era felicissimo, era come una persona che aveva preso un Superenalotto, una lotteria... Mi spiega che si era chiuso tutto, avevamo chiuso tutto e ottenuto quello che cercavamo». Le stragi avevano creato un clima da stato d’assedio: grazie ad esse, dice il dichiarante, si erano messe in moto trattative e il presunto accordo con Berlusconi e Dell’Utri.

Stupidaggini senza senso, dice Marcello Dell’Utri appena fuori dall’aula: «Capisco che c’è un’organizzazione artefatta per dare rilevanza mediatici a banalità e falsità...». Durissimi i suoi avvocati, Alessandro Sammarco, Nino Mormino, Giuseppe Di Peri e Pietro Federico. Nicolò Ghedini, legale di Berlusconi, parla di «dichiarazioni prive di fondamento e di ogni possibile riscontro».

Cosa avevano ottenuto, i mafiosi, cosa avevano «chiuso» dopo gli eccidi di Capaci e via D’Amelio del ’92, dopo Roma, Firenze e Milano, del ’93, e alla vigilia dell’attentato dell’Olimpico, progettato nell’autunno del ’93 e la cui realizzazione era ancora in piedi a gennaio del ’94, come dice Spatuzza? Cosa potevano ottenere da questo massacro contro «almeno 100 carabinieri», con 80 chili di tondini di ferro? Di nuovo Spatuzza: “Quindi a questo punto (Giuseppe Graviano, ndr) mi spiega che, grazie alle persone di fiducia che avevano portato a buon fine questa situazione e che non erano come quei quattro crasti dei socialisti, mi spiega che ci siamo messi il Paese nelle mani e mi fa i nominativi di questi due soggetti».

Mentre i legali protestano, il collegio presieduto da Claudio Dall'Acqua, a latere Salvatore Barresi e Sergio La Gommare, non fa concludere la requisitoria, dà termine alla difesa per replicare, rinvia al 30 ottobre. I giudici avevano già detto di no a un'audizione in extremis di Massimo Ciancimino, giudicando «confuso, generico e contradditorio» e non rilevante il suo contributo. Ma in casi come questi non si può generalizzare: ogni dichiarazione va considerata come a sé stante.

«... Berlusconi, la persona di fiducia che aveva portato avanti questa cosa diciamo (Giuseppe Graviano, ndr), mi fa il nome di Berlusconi. Io all'epoca non conoscevo Berlusconi, quindi gli dissi se era quello del Canale 5; mi dice anche che c'è di mezzo un nostro compaesano, Dell'Utri». Entrambi vengono poi definiti «persone serie». Spatuzza risponde il 6 ottobre ai pm Antonio Ingroia, Nino Di Matteo e Lia Sava. Il dichiarante non è ancora considerato pienamente attendibile dai pm di Palermo. Le stesse dichiarazioni le aveva già rese (in parte) alla Procura di Caltanissetta e (del tutto) a Firenze, che ha chiesto per lui il programma di protezione, considerandolo ampiamente attendibile e affidabile. Scontate, a questo punto le riaperture delle indagini sui mandanti esterni delle stragi a carico di Berlusconi e Dell'Utri, già indagati e archiviati, sia in Toscana (come «Autore 1» e «Autore 2»), che a Caltanissetta (come «Alfa» e «Beta»), nel 1997 e nel 2002. «I governi presieduti da Berlusconi - ribatte ancora Ghedini - hanno sempre ed efficacemente contrastato la mafia. È questa la prova dell'inconsistenza di qualsiasi ipotesi di questo tipo».

Spatuzza parla chiaramente di trattativa: dice che non finì lì e anche che non era cominciata nel '93-'94, che aveva radici antiche: «Per natura noi siamo democristiani e però nell'87 (per dare un segnale alla Dc contro il maxi, ndr) abbiamo sostenuto i socialisti. Le persone a cui lo dicevamo ci guardavano smarriti... Però alla fine i 4 candidati che abbiamo votato sono stati tutti eletti e questo mi lascia pensare che all'epoca c'è stato anche qualche cosa e poi siamo stati traditi... Per questo traviano diceva "quei quattro crasti dei socialisti".... Come capolista c'era Martelli, poi Fiorino...». Claudio Martelli, ex guardasigilli, ha ricordato solo nei giorni scorsi, a 17 anni dai fatti, di avere saputo della trattativa del '92, tra Vito Ciancimino e il Ros.

**Riccardo Arena
Sandra Figliuolo**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS